

INSIEME pellegrini sulla strada verso MADRID 2011

Itinerario spirituale in compagnia di giovani santi di AC

Sesta tappa (Novembre 2010)

UN TEMPO PER MEDITARE

**Luca 23,35-43 • TI RENDIAMO GRAZIE PERCHÉ SEI VENUTO IN MEZZO A NOI
NELL'EUCARESTIA; LA TUA PRESENZA, IL TUO SACRIFICIO, IL TUO BANCHETTO
CI INVITANO SEMPRE A UNIRCI A TE**

«Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso»».

Quanto è spiacevolmente facile, in modo aperto o a mezza voce, pensare che in fondo chi soffre un po' se l'è cercata, che è sua la responsabilità se si trova in quella situazione; è altrettanto facile sfidarlo (se prima si era mostrato vincente) a tornare a dimostrare, nella sofferenza, la sua forza, se ne è capace. Quanto è più difficile, invece, condividere la parte di chi è vinto e sconfitto. Tutti amiamo stare dalla parte dei vincitori...

Gesù sulla croce ci mostra il silenzio di fronte alla provocazione, e dice una parola, una parola di misericordia, solo di fronte alla ricerca di condivisione, di fronte a chi è capace di mettersi dalla sua parte di vinto e povero. Il ladro al suo fianco fa ancora di più: si mostra consapevole di non essere neppure all'altezza di mettersi dalla parte di Gesù, piuttosto mostra di essere ancora più sconfitto, bisognoso e, a differenza di Lui, anche ingiusto, uno che non merita niente. E dunque Gesù parla a lui, solo a lui.

Nella realtà della croce Gesù dà tutta la sua vita perché diventi pane spezzato per la nostra fame, sangue versato per la nostra sete: è questa l'origine e la forza di ogni condivisione e comunione, vera. Senza questa Eucaristia che nasce dalla croce nessuno di noi è davvero in grado di mettersi dalla parte di chi soffre, di vivere una comunione vera con i poveri, ricordando che di fronte ad ogni croce noi siamo sempre e solo il buon ladrone, ed è il povero che è Gesù, siamo sempre senza merito a condividere una sofferenza che salva, non siamo noi ad aiutare gli altri. E' questa la vera comunione, secondo Gesù.

IN COMPAGNIA DI GIOVANI SANTI



BEATA PIERINA MOROSINI

Brevi cenni biografici

Pierina Morosini nasce a Fiofio, piccola frazione di Albino, nel bergamasco, il 7 gennaio del 1931. Fin dal 1942 entra nella Gioventù Femminile di Azione Cattolica compiendo l'intero percorso di beniamina, aspirante ed infine socia. La sua è una vita fondata radicalmente sulla fede: tutti i suoi gesti, le sue intenzioni, le intere giornate sono ispirate dal profondo rapporto che coltiva con Gesù e Maria: preghiera del mattino, eucaristia quotidiana, raccoglimento sono gli ingredienti pregnanti della sua pur breve esistenza.

Iscrittasi alla scuola di taglio e cucito, la porta a compimento e inizia il suo mestiere di sarta, ma nel 1946, quindicenne, viene assunta nel grande cotonificio Honegger di Albino, a tre ore di cammino da casa, durante le quali recita il rosario.

Sul lavoro Pierina fa dell'affabilità, dell'apertura alle colleghe e della riservatezza le chiavi del suo comportamento, stimato e considerato da tutti.

Tra il 25 e il 30 giugno del 1947 è a Roma per un pellegrinaggio in occasione della canonizzazione di Maria Goretti: è un'esperienza che la tocca indelebilmente. Ad una compagna di viaggio confida: "Vorrei tanto essere come lei". Nello stesso anno Pierina prende i voti di povertà, castità e obbedienza in forma privata.

Muore a 26 anni, il 6 aprile 1957 sulla via del ritorno dal cotonificio. Una pietra insanguinata sulla strada accanto al suo corpo senza vita testimonia l'aggressione di un giovane che aveva tentato di violentarla.

La parola a Pierina

Il "piccolo regolamento quotidiano" di Pierina:

1. Mi alzerò per tempo, senza poltrire e, vestendomi modestamente, offrirò la mia giornata a Gesù per le mani di Maria SS.
2. Preghiera del mattino, santa Messa e, possibilmente, Comunione quotidiana.
3. Meditazione di almeno quindici minuti; raccoglimento, amore, propositi pratici per il giorno.
4. A casa, attenderò con la massima fedeltà e serenità alle mie faccende domestiche e al mio lavoro.
5. Al suono di ogni ora penserò a Gesù e a Maria, con una giaculatoria o uno sguardo di amore.
6. Ogni mia azione la farò in unione con Maria e, nelle contrarietà, mi abbandonerò come una bambina sul suo cuore materno, invocando il suo aiuto e quello del mio caro angelo custode.
7. Dirò il rosario o almeno una corona, secondo le mie possibilità.
8. Ogni giorno mi sforzerò di offrire a Maria SS. qualche "fiore" profumato e nascosto (una mortificazione di lingua, di occhi, di gola, soprattutto di volontà).
9. Non mi metterò mai a tavola senza aver fatto una piccola preghiera, né mai mi alzerò senza aver compiuto una mortificazione di gola.
10. Mi sforzerò di sorridere sempre a tutti e di cedere con amabilità al giudizio degli altri, specialmente dei miei genitori e superiori.
11. Curerò sommamente la modestia nel vestito, nello star seduta e nel camminare; con nessuno mi permetterò leggerezze di parole o di mani.
12. Prima di coricarmi, secondo le possibilità, farò un po' di lettura spirituale e scriverò il resoconto dell'esame di coscienza; quindi, recitata la preghiera della sera, mi addormenterò pensando alla Comunione dell'indomani o a qualche cosa buona.

N.B. - Tutto questo mi propongo di metterlo in pratica fedelmente, con amore e gioia, ma senza eccessive preoccupazioni; pronta a omettere qualche devozione o a interromperla, quando l'ubbidienza ai superiori o ai miei doveri lo richiede, sicura che la Madonna preferisce da me, sua piccola schiava d'amore, l'offerta del mio cuore e della mia volontà in tutte le circostanze della vita.

Rivolta ad una compagna di pellegrinaggio a Roma: "Se questo cibo non ti piace, non sforzarti a prenderlo; il Signore non pretende l'impossibile da noi".

Una giovane come noi

«Cresciuta in un ambiente di alta vita spirituale incarnata nella famiglia, la Beata Morosini ha seguito Cristo povero ed umile nella cura quotidiana dei numerosi fratelli. Avendo scoperto che "poteva farsi santa anche senza andare in convento", si è aperta con amore alla vita parrocchiale, all'Azione Cattolica ed all'apostolato vocazionale. La preghiera personale, la partecipazione quotidiana alla santa Messa e la direzione spirituale l'hanno portata a capire la volontà di Dio e le attese dei fratelli, a maturare la decisione di consacrarsi privatamente al Signore nel mondo.

Per dieci anni ha vissuto le difficoltà e le gioie di lavoratrice in un cotonificio della zona, facendo i turni e spostandosi sempre a piedi. Le colleghe testimoniano la sua fedeltà al lavoro, la sua affabilità unita al riserbo, la stima che godeva come donna e come credente. Proprio nel tragitto verso casa, trent'anni fa, si è consumato il suo martirio, estrema conseguenza della sua coerenza cristiana. I suoi passi però non si sono fermati, ma continuano a segnare un sentiero luminoso per quanti avvertono il fascino delle sfide evangeliche».

Giovanni Paolo II, *Omelia alla Beatificazione di Pierina Morosini*, 4 ottobre 1987